



ROMA, IMPARA DA PARIGI

di ANTONIO CEDERNA

Dopo la morte di Mitterrand i giornali hanno rievocato le magnifiche opere da lui promosse per esaltare l'attrattiva di Parigi, e farne la capitale europea del turismo culturale. Negli stessi giorni, e poi a più riprese, "la Repubblica" dava dettagliata notizia di un progetto strampalato, finanziato, si assicura, da una banca americana (800 miliardi!), denominato "I giardini di Zenobia" (il riferimento è a Italo Calvino), davvero mirabolante. Prevede la costruzione di lunghi e grossi argini in riva al Tevere, alti dieci metri (una casa di tre piani) e larghi da venti a quaranta: all'interno dei quali i turisti verrebbero portati in tunnel su "trenini intelligenti" ad ammirare non meglio precisate realtà virtuali fatte di «robot, proiezioni tridimensionali e scenografie».

Luogo prescelto (ma il progettista fornisce informazioni volutamente vaghe) sarebbe la piana alluvionale del Tevere a nord di Roma, dove l'Autorità del Bacino, per ovvie ragioni di sicurezza idrogeologica, vieta qualunque intervento: e dove i terreni costano poco ma, col presumibile corredo del parco (alberi, centri commerciali, ecc.), garantiranno cospicui profitti ai generosi promotori. Avremo dunque grottesche simulazioni di storia e archeologia, un lucroso affare legato al più degradante consumismo turistico di massa: quello che gli americani chiamano "showbiz", ovvero il business dell'indiscriminata spettacolarizzazione. Il Comune afferma di non avere «aprioristicamente respinto il progetto»; i sindacati sono contenti, pronti come sempre a cadere nella trappola del ricatto occupazionale. E non dimentichiamo che, tra le stravaganti proposte dei privati in vista del Giubileo, c'è anche la Piazza dei Popoli auspicata dall'imprenditore Mezzaroma, per i discorsi del Papa a due milioni di persone.

Torniamo alla Grande Parigi di fine secolo di Mitterrand, per la quale è stato speso in 14 anni qualcosa come lo 0,33 per cento dell'intero bilancio statale, assai più di quanto ogni anno il nostro ministero dei Beni Culturali spende per tutela, restauro e valorizzazione dell'intero patrimonio storico-artistico di tutta quanta l'Italia. Ricordiamo appena, alla Villette, la Città della scienza e della tecnica, e la Città della musica (conservatorio, sale per l'insegnamento, alloggi per 1.200 allievi, due sale di concerto per 250 e 1.200 persone, grande museo degli strumenti musicali, biblioteca). Il Grande Louvre, con le superfici espositive raddoppiate rispetto al vecchio museo, grazie all'allontanamento del ministero delle Finanze: dove la famosa piramide è il lucernario del fastoso accesso pubblico. (Parigi «massacrata per sempre», scrisse una volta il "Figaro", a dimostrazione dell'imbecillità della destra).

È il nuovo Teatro dell'Opera, e l'Istituto del mondo arabo, e la nuova Biblioteca nazionale in costruzione; e la sistemazione a parco dell'area tra il Louvre e Place de la Concorde, col magistrale restauro paesaggistico delle Tuileries: un raffinato intervento di riqualificazione ambientale, circa 40 ettari di verde nel cuore di Parigi. Per non parlare del "Louvre della scienza", il Museo dell'Evoluzione al Jardin des Plantes, realizzato da un'équipe di scienziati, sociologi, pedagoghi: un ineguagliabile esempio di sapienza



La piramide del Louvre a Parigi

divulgativa dove, in 300 vetrine e con i più raffinati dispositivi didattici, vengono illustrati gli ambienti terrestri e marini, le specie animali e vegetali, le trasformazioni apportate dall'uomo, i meccanismi dell'evoluzione, selezione naturale, catene alimentari, misteri della cellula e via dicendo.

E' quindi del tutto assurdo che i promotori del parco dei divertimenti, calato su un territorio senza piano né regole, si rifacciano a Eurodisney. Questo infatti è un intervento marginale inserito in un grandioso processo di pianificazione della regione parigina, che ha portato alla demanializzazione di ventimila ettari e alla creazione di cinque città perfettamente pianificate.